

Anno di CRISTO DCLXVI. Indizione IX.

di VITALIANO Papa 10.

di COSTANTINO, detto COSTANTE, Imper. 26.

di GRIMOALDO Re 5.

(a) *Paulus
Diaconus l. 5
cap. 17.*

(b) *De Ru-
beis Monu-
menti. Eccles.
Aquilejens.
cap. 35.*

(c) *Id. ibid.
cap. 19.*

GIACCHE' non si sa, a qual Anno precisamente s'abbiano a rapportare i fatti del Friuli, riferiti da Paolo Diacono (a) circa questi tempi, mi prendo la libertà di farne quì menzione. Morto che fu ne' tempi addietro Agone Duca del Friuli, la cui abitazione in Civald di Friuli tuttavia a' tempi di Paolo Diacono esisteva, chiamata la Casa di Agone, fu conferito, siccome dicemmo, quel Ducato a Lupo, uomo di pessimo talento. Costui un giorno all' improvviso con un corpo di cavalleria fece una sorpresa all' Isola di Grado, poco lontana da Aquileia, passando per una strada fatta a mano, che dalla terra ferma arrivava colà, la quale par ben difficile a crederfi, come notò il Padre de Rubeis (b). Era quell' Isola sottoposta all' Imperadore, ed ivi dimorava il Patriarca Cattolico d' Aquileia, appellato Gradense. Diede Lupo il sacco a quella Chiesa, e ne portò via tutto il tesoro. Allorchè poi dovette Grimoaldo portarsi al soccorso di Benevento assediato, lasciò in Pavia come Vicerè e Comandante questo Lupo, i cui fatti egregiamente corrispondevano al nome, e gli raccomandò il suo Palagio. Commise Lupo in tal congiuntura non poche insolenze in quella Città, perchè si lusingava, che Grimoaldo non avesse più a tornare; ma s'ingannò. Tornò Grimoaldo, e Lupo temendo il gastigo de' suoi reati, si ritirò nel Friuli, dove diede principio ad una ribellione contra del suo Sovrano. Crede il suddetto Padre de Rubeis accaduto ciò nell' Anno 664. Grimoaldo, che non amava molto d' intraprendere una guerra civile di Longobardi contra Longobardi, perchè non si fidava del Popolo suo, segretamente mosse Cacano Re de gli Unni Avari, affinchè venisse dall' Ungheria a gastigare costui. A man bacciate abbracciò Cacano l' assunto, e con un formidabil esercito giunse ad un luogo appellato Fiume, intorno al quale lascerò che disputino gli Eruditi Furlani. Quivi se gli fece arditamente incontro il Duca Lupo, e per quanto raccontarono a Paolo Diacono (c) alcuni vecchi, che s'erano trovati presenti a quella Tragedia, operò di molte prodezze contro que' Barbari, co' quali per tre giorni tre volte attaccò battaglia con esito felice. Nella prima li sconfisse, con restar solamente feriti alcuni de' suoi.

Nel-